

Fa discutere la proposta dell'università giuliana di alternare alcuni corsi. I presidi delle facoltà friulane: non serve, meglio razionalizzare le lauree specialistiche

Ateneo, Udine frena sulla collaborazione con Trieste

Il rettore: la cultura dell'integrazione va creata a piccoli passi partendo dall'unificazione dei servizi

di GIACOMINA PELLIZZARI

L'ateneo friulano frena sull'alleanza con Trieste. Il rettore, Cristiana Compagno, non la esclude, ma avverte: va fatta per piccoli passi attraverso fasi sperimentali. La prima potrebbe partire dall'unificazione di alcune biblioteche. I presidi, invece, prendono le distanze dall'alternanza dei corsi proposta da Trieste perché, assicurano, a Udine i requisiti minimi non mancano.

«La questione richiede un approfondimento» lo ripetono i presidi delle facoltà di Economia, Scienze e Scienze della formazione, tre delle sei, a queste vanno aggiunte Architettura, Ingegneria e Lettere, che secondo il rettore di Trieste Francesco Peroni, sono pronte a sedere attorno a un tavolo per valutare la possibilità di alternare tra i due atenei i corsi di laurea come già avviene per le professioni sanitarie.

Un'ipotesi che se per certi versi, seppur nel lungo periodo, sembra quasi scontata, per altri preoccupa. Il timore è che l'integrazione possibile possa far oscillare non solo gli equilibri all'interno dell'ateneo, ma anche quelli che legano la comunità accademica a quella del Friuli che si è battuta per l'istituzione dell'università friulana. Una valutazione che non sfugge al rettore, Cristiana Compagno, la stessa che ribadisce: «Il

Oggi la questione sarà discussa in Senato

processo dell'integrazione implica la cultura dell'unità e della sinergia, ma in questo momento è prematuro. Credo che si possa realizzare per

stadi, condividendo le fasi sperimentali con la realtà accademica e la comunità del Friuli». La professoressa Compagno, in effetti, preferisce parlare di razionalizzazione dei servizi che può partire più rapidamente con l'unificazione delle biblioteche. Oggi, comunque, il rettore leggerà la lettera di Peroni in Senato accademico. In quella sede saranno effettuate le prime valutazioni.

Nel frattempo il preside di Economia, Gian Nereo Mazzocco, si dichiara disponibile a parlare con il collega di Trieste anche se non è molto convinto sull'ipotesi dell'alternanza dei corsi. «Noi rispetto alla programmazione a regime siamo leggermente sottodimensionati, non abbiamo però la necessità di alternare i corsi con Trieste» sottolinea, nel ricordare che la facoltà ha già razionalizzato le lauree specialistiche. Il preside di Economia, insomma, piuttosto dell'alternanza dei corsi con Trieste preferisce agevolare il passaggio da un ateneo all'altro degli studenti. E se il preside di Scienze, Carlo Tasso, non si sbilancia, «senza le idee del tutto chiare - afferma - non si possono prendere decisioni», il vice preside di Scienze della formazione, Gian Luca Foresti, assicura: «Sedersi attorno a un tavolo va bene, ma noi i criteri minimi li abbiamo».